



Anabases

Traditions et réceptions de l'Antiquité

14 | 2011

Varia

Il mito dell'Ausonia : dall'orizzonte greco-calcidese al leghismo sudista

Eduardo Federico



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/anabases/2125>

DOI: 10.4000/anabases.2125

ISSN: 2256-9421

Editore

E.R.A.S.M.E.

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2011

Paginazione: 11-23

ISSN: 1774-4296

Notizia bibliografica digitale

Eduardo Federico, «Il mito dell'Ausonia : dall'orizzonte greco-calcidese al leghismo sudista», *Anabases* [Online], 14 | 2011, Messo online il 01 ottobre 2014, consultato il 28 juin 2022. URL: <http://journals.openedition.org/anabases/2125> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/anabases.2125>

Il mito dell'Ausonia: dall'orizzonte greco-calcidese al leghismo sudista

EDUARDO FEDERICO

Aurunci vs. Ausones. Qui patres?
Popolamento antico, identità e
paradossi dell'autonomismo poli-
tico nel Mezzogiorno d'Italia

Celti in Padania, Ausoni nel Mezzogiorno. Identità italiana in frantumi

L'UNITÀ POLITICA ITALIANA, di cui la Repubblica celebra nel 2011 il 150° anniversario, soffre notoriamente non solo delle ataviche difficoltà di un *progress* lento e a più livelli disomogeneo, ma anche, sempre più a partire dalla fine della «Prima Repubblica» (primi anni '90 del XX secolo), di spinte «autonomiste» o apertamente «leghiste» che alimentano non poche preoccupazioni sulla tenuta dello Stato unitario.

Mentre in forme folkloriche, ma con inaspettato consenso, nel più ricco Nord la Lega Nord Padania esprime il suo sentimento «anti-centralista» e «anti-romano» riconoscendo le proprie «radici» nella preistoria alpina ovvero nel passato celtico¹, il più

1 L'ideologia «celtica» della Lega Nord Padania è denunciata da M. DETIENNE, *Essere autotoni. Come denazionalizzare le storie nazionali*, Milano, 2004 (ed. or. Paris, 2003), p. 7-11. Per un'antropologia dell'immaginario «leghista» al di là del modello celtico si veda L. DEMATTEO, *L'idiotie en politique. Subversion et néo-populisme en Italie*, Paris, 2007.

povero Sud vagheggia, con meno fortuna e determinazione, ora i fasti della «Magna Grecia» ora l'*auraea aetas* di Federico II di Svevia ora l'unità politico-amministrativa borbonica: tutti «miti» troppo poco «italici», mentre un modello di Meridione indipendente, «italico» e «anti-romano» proviene soltanto dalla tradizione sugli Ausoni, un popolo fiero avversario di Roma, che si considerava autoctono e che si riteneva avesse abitato, molto prima dei Greci, l'Italia dal Lazio meridionale fino alla Sicilia².

L'esaltazione dei popoli italici pre-romani in chiave «anti-romana» appartiene anche alla cultura del Mezzogiorno italiano fin dall'età moderna (si pensi al «mito» dei Sanniti cresciuto intorno alla città di Benevento e al moderno Sannio)³, ma non vi si ritrovano «usi» e prospettive macro-regionali, estesamente «meridionaliste», che di fatto solo la complessa tradizione sugli Ausoni può offrire⁴: non è un caso che il primo movimento «leghista» dell'Italia meridionale, la Lega Sud Ausonia, è dal 1996 ispirato al recupero e alla valorizzazione del passato ausone, in un progetto politico e culturale che intende rappresentare «le vere ragioni del Sud» e unire tutte le regioni meridionali in una «Nazione Meridionale» estesa dal Lazio meridionale alla Sicilia, mediterranea, anti-romana, sveva e indoeuropea (*sic*)⁵.

Un'Ausonia originaria e lealista: la moderna Ausonia aurunca

Eppure una rivitalizzazione del «mito» ausone si registra molto prima del «leghismo ausone» in un'area, nota ancora oggi come aurunca, che è compresa fra il Lazio e la Campania, delimitata dai fiumi Liri-Garigliano a nord e Volturno a sud, estesa fino alle

2 Le fonti letterarie sugli Ausoni/Aurunci sono raccolte a cura di A. Pagliara in M. CAVALIER, M. BERNABÒ BREA, *In memoria di Luigi Bernabò Brea*, Palermo, 2002, p. 193-246. Un inquadramento critico della tradizione è in A. MELE, « Le popolazioni italiche », in G. GALASSO, R. ROMEO (sotto la direzione di), *Storia del Mezzogiorno*, I, 1, *Il Mezzogiorno antico*, Napoli, 1991, p. 242-246; si veda anche G. COLONNA, « Le civiltà anelleniche », in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'èvo antico*, Napoli, 1991, p. 26-32.

3 A. MOMIGLIANO, *Sui fondamenti della storia antica*, Torino, 1984, p. 31-33. Per l'immagine e la «recezione» dei Sanniti si veda J.-M. EYCHENNE, « L'image des Samnites depuis Tite-Live. Une analyse historiographique », *Anabases* 10 (2009), p. 119-138. Utile a cogliere il clima politico e culturale in cui si iscrivono l'archeologia e la storia antica nel Meridione d'Italia dopo l'Unità è A. ESPOSITO, G. LEO, « Archéologie, histoire et politique nationale (1860-1970) : l'Italie méridionale et Sybaris », *European Review of History* 13, 4 (2006), p. 621-642.

4 In effetti le popolazioni del Meridione antico «coprono» sostanzialmente le attuali regioni o parti di esse: per es. Siculi = Sicilia, Campani = Campania, Iapigi-Messapi = Puglia centro-meridionale, Dauni = Puglia settentrionale, Bretti = Calabria, Lucani = Basilicata, Sanniti = Sannio-Molise.

5 Il programma culturale della Lega Sud Ausonia è consultabile presso www.legasud.it/paginaausonia.htm (sito consultato il 24 giugno 2011).

aree montane di Roccamonfina, con centri più noti quali Minturno e Sessa Aurunca: questo territorio corrisponde alla sede storica degli Ausoni, noti alla tradizione romana con il nome di *Aurunci*⁶, fondatori di una pentapoli (Ausona-Aurunca, Vescia-Suessa, Minturnae, Sinuessa, Vesperis), conosciuti da Virgilio come alleati di Turno⁷, spesso citati da Livio come fieri avversari dei Romani, più volte da questi sconfitti fino a un massacro (314 a.C.) che venne ricordato come un'estinzione etnica (*nullus modus caedibus fuit deletaque Ausonum gens*)⁸; la tradizione ricorda gli Aurunci come un «popolo bellicoso, molto temibile per la grandezza fisica, la forza e la fierezza dello sguardo che aveva molta bestialità⁹», che riconosceva come capostipite un centauro di nome Mares¹⁰, che si riuniva intorno al culto minturnese della dea Marica¹¹ e si accreditava il titolo di essere il primo popolo, oltretutto autoctono, ad aver abitato l'Italia¹².

Benché la tradizione antica sugli Ausoni/Aurunci abbia un «forte» potenziale identitario (*enclave* abitata da sempre, bellicosità, «sacrificio» dell'intero popolo), l'Ausonia aurunca si «costruì» in età moderna all'interno di un quadro armonico e conciliato con i vari poteri «centralizzatori» che si susseguirono: la prima storiografia locale, pur caratterizzata da spiccato sentimento «empatico» nei confronti degli Ausoni/Aurunci, si sviluppò in un ambiente politico-culturale deferente alla corona borbonica¹³; significative operazioni toponomastiche che segnarono in senso aurunco il territorio avvennero per Regio Decreto immediatamente dopo l'Unità d'Italia¹⁴; seriamente attento a

6 Servio, *Ad Aen.* VII, 727 (*isti – scil. Aurunci – graece Ausones nominantur*).

7 Virgilio, *Aen.* VII, 725-727.

8 Livio IX, 25. Per la presenza degli Ausoni/Aurunci in Livio si veda A. PAGLIARA, « Gli *Aurunci* in Livio », *Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità* 1 (2006), p. 11-19.

9 Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.* VI, 32,3.

10 Eliano, *Varia hist.* IX, 16. Sul centauro Mares si veda da ultimo A. PAGLIARA, « Osservazioni sul Mares di Eliano (*Var. hist.* IX 16, 1) », in G.M. BACCI, M.C. MARTINELLI (a cura di), *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina, 2003, p. 17-23.

11 F. TROTTA, « Minturnae preromana e il culto di Marica », in F. COARELLI (a cura di), *Minturnae*, Roma, 1989, p. 11-28; C. RESCIGNO, « L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche », *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli (Sezione di Archeologia e Storia antica)* 15 (1993), p. 85-108.

12 Eliano, *Varia hist.* IX, 16; Servio, *Ad Aen.* VII, 206 (*Aurunci vero Italiae populi antiquissimi fuerunt*). Per un'informazione generale sull'Ausonia aurunca si vedano B. D'AGOSTINO, « Il mondo periferico della Magna Grecia », in B. D'AGOSTINO, P.E. ARIAS, G. COLONNA, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, II, Roma, 1974, p. 185-188; P. TALAMO, *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica*, Oxford, 1987.

13 G. PERROTTA, *La sede degli Aurunci popoli antichissimi d'Italia. Storiografia della loro antica città Arunca e della vice-Arunca Rocca Monfina*, Napoli, 1737; T. DE MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci antichissimi popoli dell'Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa*, Napoli 1761.

14 Suessa/Sessa viene ribattezzata *Sessa Aurunca* (R.D. n. 1998 del 23-10-1864), Le Fratte assume il nome di *Ausonia* (R.D. n. 866 del 21-9-1862), Coreno si accresce dell'epi-

coniugare la microidentità aurunca con il centralismo istituzionale romano-fascista fu il minturnese Pietro Fedele (1873-1943), medievista, politico, «fascistissimo» ministro dell'Istruzione fra il 1925 e il 1928, fondatore a livello locale di una collana di testi storiografici intitolata «Collana Minturnese»¹⁵; uno sforzo mirato a offrire una sintesi fra la storiografica accademica e le esigenze localistico-identitarie fu quello dello storico locale sessano Giuseppe Tommasino (1883-1955), autore di due fortunate monografie sugli Ausoni, *La dominazione degli Ausoni in Campania* (1925), con dedica a Pietro Fedele, e *Aurunci patres* (1942), inserita nella «Collana Minturnese» con prefazione dello stesso Pietro Fedele¹⁶; una identità aurunca problematicamente inserita nel quadro più ampio delle politiche territoriali nazionali e anche europee fu quella valorizzata dall'europarlamentare liberale casertano Franco Compasso (1935-1997), fondatore tra l'altro della rivista storica locale dal titolo eloquente di *Civiltà Aurunca* e prefatore della ristampa anastatica de *La Dominazione degli Ausoni in Campania* di Tommasino (1991); nell'opera in corso dello storico Giuseppe Guadagno storiografia di ambito locale e reclamo di una identità politico-amministrativa per l'area aurunca risultano riunite contro «l'isolamento impostole anche dalla divisione tra due realtà amministrative: la Regione Lazio e la Regione Campania»¹⁷.

Ausones < auxesis : la «Grande Ausonia» e il Meridione d'Italia

L'idea di una «Grande Ausonia» estesa a tutto il Meridione d'Italia – quella tanto vagheggiata dal «leghismo» meridionale – si fonda sulla combinazione di notizie antiche che parlano di un'antica presenza ausone dalla Campania alla Sicilia. Sono tradizioni di prospettiva greca che significativamente non fanno alcun riferimento all'Ausonia aurunca: per quanto concerne la Campania, Ecateo di Mileto conosce Nola come «città

teto *Ausonia* (R.D. n. 1087 dell' 11-12-1862). Per la toponomastica moderna ausone-aurunca si vedano i lemmi curati da C. Marcato in G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990, p. 47-48 («Ausonia»), 228 («Coreno»), 621 («Sessa Aurunca»).

- 15 Per la figura di Pietro Fedele si veda F.M. BISCIONE, « Fedele, Pietro », in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, p. 572-575.
- 16 Per la figura di Giuseppe Tommasino si vedano due contributi di G. Guadagno confluiti in G. GUADAGNO, *Contributi aurunci. Gli Aurunci/Ausones ed altri Studi*, Marina di Minturno, 2009, p. 39-72.
- 17 *Ibid.*, p. 69. Nella letteratura specifica di interesse prettamente aurunco si segnalano B. PETTERUTI, *Gli Aurunci nella Campania Felix. Storia e monetazione*, Sessa Aurunca, 1983; T. DI NARDO, *Gli Aurunci-Ausoni e le loro antiche città. Storiografia dei centri della pianura del Garigliano*, Roma, 1989; A. PANNONE, *Gli Aurunci. Origini e civiltà*, Caserta, 2000.

degli Ausoni¹⁸», mentre Antioco di Siracusa ritiene che gli Ausoni, chiamati anche Opici, abitarono tutta la zona costiera che va da Sinuessa fino al capo Ateneo (odierna Punta della Campanella)¹⁹; la zona fra Benevento e Cales era considerata la prima terra ausone²⁰, Mamarcina città ausone²¹, un figlio di Auson, Liparos, era conosciuto come re di Sorrento²²; nell'ambito calabrese, Pindaro riporta una tradizione secondo cui il mare di fronte a Locri era detto Mare Ausonio²³; Temesa è considerata da Strabone «fondazione degli Ausoni²⁴»; l'oracolo relativo alla fondazione pone Regio in una terra definita ausonie²⁵; Taurianum è per Catone una città di Ausoni prima dell'arrivo dei Greci reduci da Troia²⁶; tradizioni mitistoriche sostenevano che, molto prima della spedizione di Eracle contro Troia, gli Ausoni abitavano la Puglia prima che vi si insediassero Iapigi, Dauni e Peucezi²⁷; Siponto era conosciuta come città ausone²⁸; Ferecide di Atene riferisce che, quando Enotro giunse in Italia 17 generazioni prima della Guerra di Troia, l'attuale Mar Tirreno si chiamava Ausonio perché le coste che insistevano su di esso allora erano abitate dagli Ausoni²⁹, mentre Ellanico riferisce che 3 generazioni prima della Guerra di Troia, gli Ausoni, sotto la spinta degli Iapigi, erano passati in Sicilia e un loro re, Sikelos, aveva dato il nome alla Sicilia³⁰; il Mare Siculo era diversamente noto come Mare Ausonio³¹; in una tradizione fatta risalire a Timeo un'estensione tirrenica ausone dal Golfo di Napoli alle isole Eolie traspare dalla vicenda mitica di un figlio di Auson, Liparos, re di Sorrento, che si sarebbe trasferito alle Lipari, lì avrebbe ospitato Eolo e fatto sposare a lui una sua figlia e da questo sarebbe stato condotto a Sorrento dove sarebbe morto ricevendo onori funebri eroici³²; Licofrone,

-
- 18 Ecateo, *FGrHist* 1 F 61. Si conviene che Ecateo qui usi un etnonimo anacronistico: si veda al riguardo A. PAGLIARA, « *Ausonia terra* 2. Stato della questione ed area di stanziamento degli *Ausones* », *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 41 (1999), p. 197.
- 19 Antioco, *FGrHist* 555 F 7. Cfr. Aristotele, *Politica* 1329B 19; Polibio XXXIV, 11,7; Strabone V, 4,3. Non mi addentro nella complessa questione del rapporto fra Ausoni e Opici per cui rimando, per una sintesi, a L. CERCIALI, *I Campani*, Milano, 1995, p. 24-25.
- 20 P. Festo, s.v. *Ausoniam*, p. 16, 23-27 Lindsay. Cfr. Stefano Bizantino, s.v. *Kalesia*.
- 21 Stefano Bizantino, s.v. *Mamarkina*.
- 22 Diodoro Siculo V 7,5.
- 23 Pindaro, fr. 140B Snell-Maehler.
- 24 Strabone VI, 1,5.
- 25 Diodoro Siculo VIII, 25,2.
- 26 Catone, fr. 71 Peter.
- 27 Nicandro *apud* Antonino Liberale, *Met.* XXXI, 1.
- 28 Appiano, *Bellum civile* V, 56.
- 29 Ferecide, *FGrHist* 3 F 156. Cfr. Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.* I, 11,4.
- 30 Ellanico, *FGrHist* 4 F 79B.
- 31 Polibio XXXIV, 15,4; Strabone II, 5,20; Plinio, *Nat. hist.* III, 95.
- 32 Diodoro Siculo V 7, 5-7. Per la presenza del culto di Liparos in area sorrentina si veda ora G. COLONNA, « I leoni di Sorrento (e il supposto *mnema* del re Liparo) », in F. SENATORE, M. RUSSO (a cura di), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Roma, 2010, p. 337-377.

collettore di tradizioni magno-greche attraverso Timeo, conferma una diffusione ausone in Campania³³, in Puglia³⁴, in Calabria³⁵, a Cere nell'Etruria³⁶.

Come si può vedere, la tradizione conosce vari livelli cronologici circa la presenza di Ausoni nel Meridione: uno li vedrebbe stabilmente insediati sulla costa tirrenica fino a 17 generazioni prima della Guerra di Troia (Ferecide), un altro mostra una cronologia più bassa considerando l'eponimo Auson vissuto 4 generazioni prima della Guerra di Troia in quanto padre di Liparos, suocero dell'omerico Eolo (Timeo), un altro ancora, presente nel compendio dell'epitome di Festo approntata da Paolo Diacono, attribuisce l'espansione del *nomen* ausone a un condottiero, Auson, figlio di Odisseo e Calipso, che prima avrebbe chiamato Ausonia l'area in cui si trovavano Benevento e Cales, poi dal suo nome sarebbe stata chiamata tutta l'Italia appenninica; per altro verso Auson era conosciuto anche come fondatore della città di Aurunca³⁷. Appare evidente come questa tradizione, attribuendo all'ulisside Auson il ruolo di *dux* e fondatore di città, miri a spiegare la formazione della «Grande Ausonia» come un processo di graduale conquista e «colonizzazione», avviato dopo la Guerra di Troia, in cui l'area di Benevento-Cales e non quella aurunca figurava come *Ur*-Ausonia.

Oltretutto l'idea di una *Eroberung* alla base della vasta espansione degli Ausoni in Italia meridionale è sottesa alla bizzarra *Volksetymologie* secondo cui il nome *Ausones* deriverebbe dal greco intransitivo *auxanein* («crescere»)³⁸: gli Ausoni sarebbero così il «popolo che cresce, che si espande», un popolo votato alla conquista e all'espansione!

Antiche incompatibilità ausoni: Aurunci *vs.* Ausoni, autoctoni *vs.* meticci

A tradizioni che risolvono le aporie della tradizione ricorrendo alla categoria dell'*auxesis* si oppongono già nell'antichità voci per nulla determinate a dare credito alla storicità della «Grande Ausonia»: a Strabone, che pure ritiene Temesa una città fondata dagli

33 Licofrone 702.

34 Licofrone 593, 615, 1047.

35 Licofrone 44, 922.

36 Licofrone 1355.

37 *Ausoniam appellavit Auson, Ulixis et Calypsus filius, eam primam partem Italiae, in qua sunt urbes Beneventum et Cales; deinde paulatim tota quoque Italia, quae Appennino finitur, dicta est Ausonia ab eodem duce, a quo urbem etiam conditam Auruncam ferunt* (P. Festo, s.v. *Ausoniam*, p. 16, 23-27 Lindsay. Cfr. Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi* II, 24). Al riguardo si vedano PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 178-179, 192-193; A. PAGLIARA, « Le tradizioni genealogiche sull'eponimo degli *Ausones* », in L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, L. CAMPAGNA, *Meligunis Lipára*, XII, Palermo, 2003, p. 540.

38 Fulgenzio, *De cont. Verg.*, p. 104, 3-9 Helm. Si veda PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 178.

Ausoni³⁹, sembra strano che il mare di fronte alla Sicilia possa chiamarsi *Ausonio* visto che gli Ausoni non hanno mai abitato quelle zone⁴⁰, mentre senza mezzi termini Cassio Dione tiene a precisare che propriamente si definisce Ausonia solo la terra degli Aurunci storici, che si affaccia sul mare e che è compresa tra il territorio dei Campani e quello dei Volsci⁴¹.

L'affermazione dell'unicità dell'Ausonia aurunca trapela anche dalla tradizione locale che esalta gli Aurunci come primi abitanti d'Italia, ma discendenti dal centauro Mares: chiaro è il rifiuto di quelle tradizioni extra-locali (greche) che riconoscevano come eponimo Auson figlio di Circe o Calipso e di Odisseo, un eroe «meticcio», greco-italico, troppo imbarazzante per una politica spiccatamente autoidentitaria quale quella messa in atto già in antico nel territorio ausone-aurunco⁴².

***Origo Ausonum.* Il dibattito moderno fra identificazioni e decostruzioni**

La problematica esistenza di due antiche Ausonie non sfuggì a Giovanni Boccaccio (1313-1375) che contrappose, senza risoluzione, la nozione estesissima di Ausonia (*Ausonia = Italia*), ricavata da Paolo Diacono (*Ytaliam Auxoniam noncupari*), a quella ristrettissima (*Ausonia = territorio degli Aurunci*) che evinceva dal racconto di Tito Livio (*et sic illa Ytalie particula fuit Auxonia*)⁴³. A quest'aporìa che emerge così lampante dalla tradizione antica offrì una soluzione compromissoria Cluverius (1580-1622) che propose una generalizzante identificazione fra Ausoni e Aurunci⁴⁴, mentre una determinazione in senso aurunco e il rifiuto di ogni identificazione Ausoni = Aurunci provenne nel Settecento proprio dall'ambito locale aurunco⁴⁵. La «nazionalizzazione» dell'Ausonia aurunca si strutturava autonomamente rispetto alla «Grande Ausonia» e la distanza fra le due Ausonie si definiva attraverso l'enfatizzazione della dimensione locale-autoctona e il rifiuto di ogni prospettiva extra-locale, nella contrapposizione fra la storia «vera» – quella degli Aurunci-autoctoni – e la «storia falsa» – quella degli Ausoni nel Meridione d'Italia – fabbricata dai Greci: studiosi mommseniani quali Heinrich

39 Strabone VI, 1,5.

40 Strabone V, 3,6. Sulla contraddizione straboniana fa luce PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 191.

41 Cassio Dione, fr. 2, 1, p. 356 Boissevain.

42 Auson figlio di Odisseo e Circe: Servio Auct., *Ad Aen.* VIII, 328. Auson figlio di Odisseo e Calipso: [Scimno] 230. Per il dettaglio e l'inquadramento delle fonti genealogiche su Auson si veda PAGLIARA, « Le tradizioni genealogiche », p. 534-546.

43 G. BOCCACCIO, *Gen. deorum gent.* XI, 43,1 Zaccaria. Al riguardo si veda PAGLIARA, « Gli *Aurunci* in Livio », p. 11.

44 PH. KLÜWER, *Italia antiqua*, Guelferbyti 1659, p. 596.

45 PERROTTA, *La sede degli Aurunci*; DE MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*.

Nissen (1839-1912) e Christian Hülsen (1858-1935) insistevano nel sottolineare il carattere fatuo, attribuibile all'erudizione ellenistica, dell'estensione degli Ausoni⁴⁶ e anche a Julius Beloch (1854-1929), che identificò gli Ausoni con gli Osci, la questione-Ausoni apparve *stricto sensu* collegata all'area aurunca⁴⁷.

Paradossalmente proprio uno degli storici più critici verso la tradizione mitica greca, anche lui un mommseniano, Ettore Pais (1856-1939), asserì che nell'Italia preistorica esistette realmente una «Grande Ausonia» espansasi a partire dalla zona intorno a Benevento e Cales, ritenuta l'*Ur-Ausonia*, e infine gradualmente ristrettasi fino all'Ausonia aurunca, ridotta ad area «residuale» del popolamento ausone⁴⁸. Lo studio di Pais, pur affermandosi come inevitabile riferimento bibliografico, non ebbe successo scientifico, se è vero che, a parte la sostanziale condivisione da parte di Gaetano De Sanctis (1870-1957)⁴⁹, già l'allievo Emanuele Ciaceri (1869-1944) si mosse sul problema ausone con un'ottica più ponderata e meno assertiva⁵⁰.

Per la riaffermazione del carattere «primario» dell'Ausonia aurunca sarebbe stato di lì a poco necessario il ricorso a scienze «moderne»: l'etnologo Giuseppe Sergi (1841-1936) ritenne gli Ausoni-Aurunci un popolo «mediterraneo», privo di influssi indo-europei; il latinista Enrico Cocchia (1859-1930) li considerò i primi indoeuropei⁵¹; l'Ausonia aurunca fu valorizzata come il «fossile» del popolamento più antico dell'Italia e per l'etimologia dell'etnico *Ausones* si rincorsero proposte «mediterranee» (< **ausa* = «fonte») e «arie» (cfr. gr. *eos*, sanscr. *usah*, sab. *ausel* = «aurora, sole nascente») ⁵²; riprese fiato la storiografia locale che, con Giuseppe Tommasino, rigettò la validità storica della tradizione greca sugli Ausoni nel Meridione e sintetizzò le ipotesi etno-linguisti-

46 CH. HÜLSEN, ss.vv. « Ausones », « Ausonia », *RE*, 1896, col. 2561; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, Berlin, 1883, I p. 524, 531-536.

47 J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890², p. 3-4.

48 E. PAIS, « Intorno all'estensione del nome degli Ausones e dell'Ausonia », *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 15 (1906), p. 199-225 = E. PAIS, *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino, 1908, p. 1-28. Il saggio sugli Ausoni costituisce di fatto un *unicum* all'interno di una pratica storiografica notoriamente tesa a negare valore storico alle tradizioni mitiche: si trattava di una tradizione italo-centrica? Per la figura di Pais, anche se in un volume che non prende in considerazione il suo ipercriticismo nei confronti della tradizione mitica, si vedano L. POLVERINI (a cura di), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, Napoli, 2002; E. FEDERICO, « Rec. a *Aspetti della storiografia di Ettore Pais* », *Incidenza dell'Antico* 2 (2004), p. 256.

49 G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, Torino, 1907, I, p. 107-108.

50 E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, I, Milano, 1928, p. 32-37. Si vedano al riguardo E. LEPORE, *Origini e strutture della Campania antica. Saggi di storia etno-sociale*, Bologna, 1989, p. 65; PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 175.

51 Dà subito conto enfaticamente del dibattito di primo Novecento sulla «razza» degli Ausoni, che poco o nulla aveva interessato Pais, G. TOMMASINO, *La Dominazione degli Ausoni in Campania*, Santa Maria Capua Vetere, 1925, p. 14-55; un inquadramento più ampio del dibattito è ora in GUADAGNO, *Contributi aurunci*, p. 10-15, 42-50.

52 Sintetizza le varie proposte PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 175-176.

che arrivando a considerare gli Aurunci-Ausoni un *mixage* etnico-razziale mediterraneo e indoeuropeo⁵³. Un «duro colpo» alla prospettiva mediterraneo-ario-aurunca, particolarmente in voga nel Ventennio, fu inferto dal glottologo Paul Kretschmer (1866-1956) che in uno studio del 1933 lanciò l'ipotesi di un'origine illirica (!) del nome degli Ausoni, un'ipotesi che sarebbe stata seguita ed estremizzata fino a riconoscere un'origine balcanica (!) per la dea minturnese Marica⁵⁴.

Oramai lontane le questioni razziali e le urgenze identitarie, il Dopoguerra saluta un contributo che proietta nuovamente gli Ausoni ben al di fuori dell'area e dell'identitarismo aurunco: l'archeologo Luigi Bernabò Brea (1910-1999), attraverso un esame «combinatorio» dei risultati dei suoi importanti scavi nelle isole Eolie e della tradizione di Liparos, denominò esplicitamente *Ausonio* un livello archeologico delle isole Eolie che esordisce nel Tardo Bronzo e che rivela una rottura con la cultura materiale della Sicilia nonché spiccate analogie con la cultura dell'Italia meridionale e della Campania⁵⁵. Bernabò Brea ribaltò l'atteggiamento della storiografia locale aurunca accettando fideisticamente il dettato della tradizione mitica sulla stessa linea dell'archeologo che in quegli anni si affermava come il più convinto sostenitore della storicità dei miti greci in Italia meridionale, Jean Bérard (1908-1957)⁵⁶.

Con gli strumenti di una rigorosa analisi filologica derivata da Luigi Pareti (1885-1962), con un'interdisciplinarietà per nulla incline a ogni forma di combinatorismo e con una sensibilità «sociologica» provenuta essenzialmente dalla lezione marxiana e dall'approccio gramsciano ai problemi del territorio e della popolazione del Mezzogiorno italiano, Ettore Lepore (1924-1990) propose una rilettura del problema-Ausoni del tutto lontana da ogni prospettiva identitaria e culturalista⁵⁷, affermando che la «Grande Ausonia» fu un «mito», ma, rifiutandone un'origine poetica o erudita, assegnò un ruolo determinante nell'espansione dell'etnico ausone in Italia meridionale

53 TOMMASINO, *La Dominazione degli Ausoni in Campania*, p. 73-74.

54 P. KRETSCHMER, « Die Herkunft der Umbrer », *Glotta* 21 (1933), p. 112-125. Per le ipotesi «balcaniche» sugli Ausoni si veda PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 175-176.

55 L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano, 1958, p. 136-145.

56 Bérard, esaltatore dell'esperienza archeologica di Bernabò Brea alle Eolie soprattutto per la scoperta del Miceneo, è convinto della storicità sia del mito di Liparos alle Eolie sia dell'estensione dell'Ausonia nel Meridione d'Italia: in quest'ultimo caso rimanda singolarmente all'autorità del saggio di Pais, notoriamente da lui avversato per il suo ipercriticismo (J. BÉRARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, Torino, 1963, ed. or. Paris, 1957, p. 451-452, 476 n. 114). Per il rapporto fra Jean Bérard e la tradizione mitica si veda E. FEDERICO, « Rifondazione evemerista. L'archeologia del mito di Jean Bérard », in J.-P. BRUN, M. GRAS (éd.), *Avec Jean Bérard, 1908-1957. La colonisation grecque. L'Italie sous le fascisme*, Rome, 2010, p. 119-137.

57 La formazione di Lepore, congiunta alla sensibilità etico-politica per il processo storico-politico del Mezzogiorno italiano, è illustrata da E. GABBA, *Cultura classica e storiografia moderna*, Bologna, 1995, p. 419-439; A. RUSSI, *Silvio Accame*, San Severo, 2006, p. 203-211.

in primis ai Calcidesi che, conosciuti gli Ausoni in Campania, attraverso un processo di *Gesamtbezeichnung* avrebbero chiamato Ausoni tutte le popolazioni indigene con cui sarebbero venute in contatto⁵⁸; Lepore insisté nel valorizzare la nozione campana di Ausoni, quella fondamentale rivelata da Ecateo, e considerò l'Ausonia aurunca un territorio di «accantonamento», l'esito di una marginalizzazione degli Ausoni campani sotto la spinta del popolamento opicio già nel primo arcaismo: questi Ausoni «cantonalizzati» sarebbero stati percepiti dai Volsci come *Aurunci*, forma che denuncerebbe il filtro volsco e si porrebbe come etronimica e non come semplice esito della originaria forma *Ausones*⁵⁹.

Il ritorno di una storiografia «empatica» e «filo-aurunca» negli anni '80 non a caso, con Giuseppe Guadagno, prese come obiettivo polemico l'Ausonia tirrenico-eoliana di Bernabò Brea, tacciata di «vetero-combinatorismo», nonché la teoria dell'«accantonamento aurunco» di Lepore⁶⁰, definita in un più tardo contributo «analisi di comodo»⁶¹ e contraddetta apertamente in un recente articolo⁶²: si rilancia la «veracità» ausone degli Aurunci, la loro assoluta identità e ci si spinge a considerare come «elemento guida» per l'individuazione della cultura aurunca la ceramica a nucleo rosso e superficie rossa lustrata detta anche «buccherò rosso»⁶³.

Eppure è della fine degli anni '80 quella che forse può definirsi la più consistente affermazione della storicità della «Grande Ausonia» dopo Pais: l'archeologo protostorico Renato Peroni (1930-2010), attuando un'esasperata comparazione delle fonti letterarie e delle evidenze archeologiche, lesse la tradizione sugli Ausoni come la testimonianza di

58 Il ruolo dei Calcidesi, sottolineato già da Eduard Meyer nella sua *Geschichte des Altertums*, era rilevato anche in L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, Torino, 1952, I, p. 94-97. L'osservazione è in PAGLIARA, « *Ausonia terra 2* », p. 175 n. 9. Si è anche ritenuto che l'estensione del nome *Ausones* risalga all'orizzonte delle navigazioni micenee: così D'AGOSTINO, « Il mondo periferico della Magna Grecia », p. 182.

59 E. LEPORE, « Gli Ausoni e il più antico popolamento della Campania. Leggende delle origini, tradizioni etniche e realtà culturali », *Archivio storico di Terra di Lavoro* 5 (1976-1977), p. 81-108 = LEPORE, *Origini e strutture della Campania antica*, p. 57-84. Stupisce, in un contributo che denuncia il «combinatorio» utilizzo delle fonti letterarie e archeologiche, il richiamo per nulla polemico agli studi e alle conclusioni di Bernabò Brea e soprattutto una lettura del ritorno di Liparos come probabile riflesso di frequentazioni micenee fra le Eolie e la Campania (LEPORE, *Origini e strutture della Campania antica*, p. 80-81).

60 G. GUADAGNO, « Gli Aurunci/Ausones ». Testo di una conferenza del 21 gennaio 1984 pubblicato, in forma fedele all'originale in GUADAGNO, *Contributi aurunci*, p. 9-33.

61 G. GUADAGNO, « I Volsci », *Archeologia laziale* 11, 1 (1992), p. 8-9 = GUADAGNO, *Contributi aurunci*, p. 35-38 (p. 35 la critica, non particolarmente convincente, alla spiegazione di Lepore).

62 G. GUADAGNO, « Gli Aurunci/Ausones: da Tommasino ad oggi », in A. DI FAZIO (a cura di), *Storia e storici della regione aurunca laziale*, Itri, 2007, p. 43-56 = GUADAGNO, *Contributi aurunci*, p. 55-72 (p. 65 la critica alla teoria di Lepore).

63 G. GUADAGNO, *Contributi aurunci*, p. 37.

un popolamento specifico e di storiche migrazioni propri del Mezzogiorno italiano nel II millennio a.C.⁶⁴, mentre in casuale concomitanza con lo sviluppo del «leghismo ausonio» si pubblicò un «dittico» di interventi sugli Ausoni dedicato alla memoria di Luigi Bernabò Brea e che tocca temi «scottanti» in relazione alla percezione storico-identitaria del popolamento ausone in Italia meridionale: Domenico Musti (1934-2010) ridusse nettamente ogni forma di rivendicazione identitaria moderna suggerendo un'etimologia dell'etnico *Ausones* dal verbo greco *ayo* = «brucio» e sostenendo una percezione greca degli Ausoni come i popoli dell'Italia antica che vivono intorno alle aree vulcaniche, *in primis* il Vesuvio⁶⁵! Per altro verso Alessandro Pagliara, inaugurando una serie di interventi sulla tradizione degli Ausoni con taglio rigorosamente critico-filologico⁶⁶, ripropose al centro della discussione il «classico» tema dell'estensione degli Ausoni, evidenziando il carattere fittizio e autoschediastico di buona parte della tradizione sulla «Grande Ausonia», sostenendo come primaria una nozione campano-vesuviana degli Ausoni, rinnovando la definizione dell'Ausonia aurunca come area di «accantonamento», ma concedendo credito, fra cautela e imbarazzo, all'ipotesi «combinatoria» di Bernabò Brea sulla plausibile storicità di una Ausonia tirrenico-eoliana di II millennio a.C. testimoniata dalla tradizione su Liparos⁶⁷.

Proprio contro questa lettura «storicizzante» del mito di Liparos Alfonso Mele è recentemente intervenuto proponendo un'interpretazione derivata per contro dalla valorizzazione delle diverse prospettive che nella definizione del mito dell'ausone Liparos alle Eolie sono affermate dai Calcidesi dell'area dello Stretto di Messina in polemica con gli Etruschi e con Siracusa e in alternativa alle tradizioni dei Calcidesi del Golfo di Napoli⁶⁸.

64 R. PERONI, « Enotri, Ausoni, Itali e altre popolazioni dell'estremo Sud dell'Italia », in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano, 1989, p. 137-172.

65 D. MUSTI, « *Ausonia terra* 1. Una proposta per l'etimologia di *Ausones* », *Rivista di Studi Classici e Medioevali* 41 (1999), p. 167-172. È rimarcata per la tradizione antica sugli Ausoni la prospettiva e il filtro ideologico esterno dell'esperienza greca tanto che lo stesso etnonimo sarebbe un eteronimo greco: cfr. l'interpretazione che pone in rapporto il toponimo *Italia* con il greco *aitho* = «brucio, splendo»: D. SILVESTRI, « Per un'etimologia del nome *Italia* », in M. BUGNO, C. MASSERIA (a cura di), *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.*, Napoli, 2001, I, 1, p. 222-234.

66 Lo studioso fa lui stesso un elenco dei suoi studi sugli Ausoni in PAGLIARA, « *Gli Aurunci in Livio* », p. 11 n. 3.

67 PAGLIARA, « *Ausonia terra* 2 », spec. p. 193-194.

68 A. MELE, « Ausoni in Campania tra VII e V secolo a.C. », in SENATORE, RUSSO (a cura di), *Sorrento e la Penisola Sorrentina*, p. 315-325; sulla critica a Bernabò Brea spec. p. 322 n. 263. Per l'approccio di Alfonso Mele allo studio delle tradizioni storiche e mitiche si veda un primo bilancio in E. FEDERICO, « Miti precoloniali, identità etniche, storie culturali della Magna Grecia. Che farne? », *Vichiana* 9 (2007) (IV serie), p. 257-264. Una critica strutturata all'interpretazione «storicizzante» del mito di Liparos è in CERCHIALI, *I Campani*, p. 23-24.

Tot Ausoniae, nulla Ausonia: debolezze antiche e moderne del mito ausonio

Volendo valutare la diversa percezione moderna degli Ausoni e la varia fortuna che questo antichissimo *ethnos* dell'Italia antica ha avuto nei processi di autorappresentazione moderna di gruppi e comunità politiche del Mezzogiorno italiano, non si può non tenere conto della diversa qualità del *dossier* antico su cui si fondano rispettivamente il più ristretto identitarismo aurunco e quello più largo e pretenzioso rivendicato dal «leghismo sudista»: il primo, formato da testimonianze di tradizione romana, ha un carattere «evenemenziale», presenta gli Ausoni/Aurunco come storici attori di specifiche vicende politico-istituzionali (creazione di una pentapoli, un culto federale quale quello di Marica, dinamiche interne alle città, attività militare, alleanze politiche nel contesto di determinate vicende belliche, eccidio dell'intera popolazione) nonché oggetto di specifiche rappresentazioni (popolo bellicoso e «terribile»); viceversa il secondo, fondato su testimonianze di tradizione e prospettiva greca, restituisce in ogni caso un'immagine remota e sfocata degli Ausoni: tranne qualche riferimento a «pallide» figure eponimiche come Auson, Liparos, Sikelos, tranne la descrizione di mitici esili, come quello che sotto la spinta degli Iapigi li porta in Sicilia, gli Ausoni rappresentano nell'ottica greca sempre più a partire dal V secolo a.C. una realtà etnica remota e inattuale, fuori dalla storia, un *prius* etnografico, un'immagine «archeologica» opaca ed evanescente; la storiografia antica non ci restituisce per gli Ausoni neanche *topoi*, caratterizzazioni morali e comportamenti, informazioni relative al loro patrimonio mitico-culturale; gli Ausoni in questo senso non hanno un profilo, un'immagine nitida di sé e la ragione di questo non può non ritrovarsi nella natura autoschediastica e fittizia, di matrice greca, della loro diffusa presenza in Italia meridionale, come ha ben mostrato la critica che più avvedutamente e criticamente, senza indulgere a pratiche «combinatorie», si è confrontata con la «Grande Ausonia».

Basta questa differenza, misurata sul grado di rispettiva «visibilità» ed effettiva autoidentità, per cogliere le ragioni di una diversa fortuna del «mito» ausone: in area aurunca, anche in virtù di un'organizzazione già antica, la memoria degli Ausoni/Aurunco ha assunto un carattere «ambientale» legato all'idea di un'*enclave* abitata da un antichissimo popolo e di una specificità culturale e territoriale reclamante un riconoscimento politico e autonomistico, senza mai arrivare a toni «patriottardi» e «sciovinisti»; il «leghismo meridionale», per contro, ha la difficoltà anche a tradurre in termini folklorici la sua «debole» tradizione di riferimento: senza minimi accenni antichi alla «religione» degli Ausoni, ai loro «usi e costumi», alla loro «vita quotidiana» costruire e proporre oggi un «immaginario ausonio» appare di per sé un'operazione molto più artificiale di quelle messe in opera nel Nord «celtico» (penso alle «gare celtiche») e tanto più inefficace in termini di consenso culturale e politico.

Al di fuori dello spazio politico-culturale limitatamente aurunco nessun popolo antico dell'Italia meridionale risulta essersi appellato a una *syngeneia* ausone⁶⁹ e l'incessante pullulare di diversi e spesso contrastanti partiti, movimenti e progetti autonomisti in varie aree del Mezzogiorno italiano⁷⁰ denuncia oggi lo scarso successo del richiamo unitario alle «origini ausonie», dando bene il senso di un insanabile particolarismo culturale e politico che, apparentemente ricomposto al Nord nel segno del «mito» celtico-padano, domina problematicamente la scena del Mezzogiorno italiano proprio e ancora nell'anno in cui si celebra l'Unità di tutti gli Italiani.

Eduardo FEDERICO

*Dipartimento di Discipline Storiche Ettore Lepore
Università degli Studi di Napoli Federico II
Via Marina, 33 (VIII piano)
80133 Napoli (Italia)
eduardo.federico@unina.it*

69 In Puglia e Calabria gli Ausoni appaiono senza alcuna linea di continuità con le popolazioni sopraggiunte, la cultura siciliana non sembra valorizzare la figura di Sikelos in quanto ausone, mentre la rivendicazione di una *syngeneia* ausone-eolide è quella che, in chiave anti-siracusana e anti-etrusca (non come «memoria» di II millennio a.C.), è rilanciata per le Lipari dai Calcidesi dello Stretto: MELE, «Ausoni in Campania tra VII e V secolo a.C.», p. 319-322.

70 Non mancano esempi di questa marcata rarefazione dei movimenti meridionalisti che, va detto, non presentano esasperate retoriche «originarie» come la Lega Sud Ausonia: siculocentrico è il «Movimento per le Autonomie» presieduto da Raffaele Lombardo; nato dalla scissione da questo movimento è il partito «Noi Sud. Libertà e Autonomia» presieduto da Vincenzo Scotti, con radicamento prevalentemente campano; partendo dalla realtà politica pugliese si è presentato agli elettori «Io Sud», partito presieduto da Adriana Poli Bortone.